



MINISTERO
DELLA
CULTURA



**COSTRUZIONE ED ESERCIZIO IMPIANTO AGROVOLTAICO
AVENTE POTENZA NOMINALE PARI A 8.120 kW E POTENZA
MODULI PARI A 10.150,14 kWp, CON RELATIVO
COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA, SITO IN BRINDISI
(BR) AL FG.179 PART.N.77-78-79-125-126-127- IMPIANTO 12**

Relazione di inquadramento archeologico

SOMMARIO

I. PREMESSA	3
II. METODOLOGIA DI STUDIO	9
III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	11
IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	14
<i>IV.1 Schede delle presenze archeologiche</i>	17
V. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	25
VI. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	28

ALLEGATI

- ALL. 1a - Carta delle presenze archeologiche (area impianto agrovoltaico)
- ALL. 1b - Carta delle presenze archeologiche (area rimboschimento)
- ALL. 2a - Carta del rischio archeologico (area impianto agrovoltaico)
- ALL. 2b - Carta del rischio archeologico (area rimboschimento)

I. PREMESSA

La presente relazione è stata effettuata in sede di valutazione di impatto ambientale dell'impianto fotovoltaico denominato IMPIANTO 12, sito in agro di Brindisi, al fine di fornire un **inquadramento archeologico** dell'area oggetto dell'intervento. Lo studio è stato affidato dalla HEPV29 S.r.l alla MUSEION Soc. Coop. e redatto dalla dottoressa Paola Iacovazzo, archeologa specializzata, secondo le indicazioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, sulla base delle più recenti metodologie di indagine applicate all'archeologia dei paesaggi¹ e delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016.

Progetto

Il progetto² prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaiico avente potenza nominale pari a 8.120 kW e potenza moduli pari a 10.150,14 kWp con relativo collegamento alla rete elettrica, da ubicarsi nel territorio comunale di Brindisi (BR). In realtà il presente intervento consiste in un progetto integrato di un impianto agro-ovi fotovoltaico in quanto rientra in un intervento più vasto, esteso su un'area di circa 18,2 ettari (tutti ricadenti in agro di Brindisi), occupati sia dall'impianto fotovoltaico che da un progetto di agricoltura biologica, con aree dedicate all'apicoltura e a diversi tipi di colture, tra cui le colture cerealicole dedicate all'alimentazione animale ed aree dedicate al pascolo, come descritto in seguito.

Il sito interessato alla realizzazione dell'impianto si sviluppa nel territorio del Comune di Brindisi (Foglio n.179 part. n. 77-78-79-125-126-127) ed è raggiungibile attraverso la strada provinciale SP80 e SP82 che si incrociano in adiacenza all'area di intervento.

La superficie lorda dell'area di intervento è di circa 18,2 ha destinata complessivamente ad un progetto agro-energetico. Il terreno agricolo, a meno della viabilità di accesso, sarà interessato da colture dedicate e pascolo vagante controllato. Nello specifico sulle aree tra le strutture di sostegno dei pannelli fotovoltaici sarà piantumato un prato permanente polifita di leguminose adatto alle caratteristiche pedoclimatiche della superficie di progetto. Lungo il perimetro sarà piantumata una schermatura arborea con funzione di mitigazione visiva dell'impianto. Tale schermatura sarà costituita mediante la messa a dimora di un doppio filare di uliveto intensivo, con piante disposte su file distanti m 2,00 m lungo i perimetri prossimi alla viabilità esterna, mentre tale mitigazione visiva sarà costituita da un singolo filare di uliveto intensivo in prossimità dei terreni agricoli.

¹ APROSIO 2008; CAMBI 2011.

² La descrizione del progetto è stata desunta dagli elaborati progettuali forniti dal Committente.

L'area in oggetto si trova ad un'altitudine media di m 60 s.l.m. e le coordinate geografiche sono le seguenti: 40°31'13.29"N 17°52'53.58"E

Il preventivo di connessione prevede che l'impianto verrà allacciato alla Rete di Distribuzione di E DISTRIBUZIONE alla tensione di 20kV trifase a frequenza industriale di 50Hz su nuova connessione in derivazione ad antenna CP di Campofreddo esistente ubicata alle seguenti coordinate: 40°32'56.67"N 17°54'5.87"E.

L'intervento consiste in un di impianto agrovoltaiico a terra, suddiviso in n. 2 campi da 2660 kWp e da n.1 campo da 2800 kWp. La potenza nominale totale del generatore fotovoltaico, pari a 10.150,14kWp, è intesa come somma delle potenze di targa o nominali di ciascun modulo misurata in condizioni standard (STC). Considerazioni inerenti l'affidabilità e, di conseguenza, la producibilità dell'intero impianto hanno indotto alla scelta della conversione con potenza inferiore ai 3MW basata quindi su più convertitori di potenza limitata a tale soglia. In questo modo l'eventuale guasto di un convertitore non coinvolgerà la produzione di tutto l'impianto ma solo quella del campo corrispondente.

L'impianto con potenza massima in immissione pari a 8.000 kW verrà allacciato alla Rete di Trasmissione in antenna a 20kV in derivazione dalla Cabina Primaria Campofreddo di E DISTRIBUZIONE esistente.

Per l'impianto fotovoltaico in oggetto, l'ente distributore, prescrive che esso debba essere collegato in antenna con la sezione a 20kV della Cabina Primaria Campofreddo 20/150kV. Infatti progetto prevede la realizzazione sul sito dell'impianto di produzione di una Cabina di Consegna collegata tramite linea aerea con la Cabina Primaria esistente Campofreddo.

L'impianto fotovoltaico sarà realizzato posando i pannelli su strutture di sostegno ancorate al suolo e appositamente realizzate. La configurazione del generatore fotovoltaico sarà a file parallele, installate in direzione nord-sud, su delle strutture mobili che permetteranno ai moduli fotovoltaici di ruotare durante il giorno, in modo da mantenere sempre la perpendicolarità al sole incidente. La distanza tra le file è pari a circa 5,5 m; distanza tra file e l'angolo di tilt sono stati scelti al fine di incrementare la produttività dell'impianto e limitare i fenomeni di ombreggiamento tra le file. Le strutture saranno progettate per ospitare 1 fila di moduli per contenere l'altezza complessiva dell'installazione. Tale altezza è circa 2,1 m sulla base dei calcoli preliminari effettuati.

Il generatore fotovoltaico ha potenza nominale, ai sensi della norma CEI 0-16, pari a 8.120,00 kW, mentre la potenza dei moduli è pari a 10.150,14 kWp. Le linee elettriche di potenza in corrente continua hanno origine dai moduli fotovoltaici presenti sul sito oggetto dell'intervento; ciascun modulo sarà composto da n. 144 celle al silicio monocristallino, collegate in serie tra loro e con

caratteristiche elettriche e di efficienza tra le migliori attualmente disponibili in commercio, al fine di minimizzare i costi proporzionali all'area dell'impianto.

Per quanto riguarda le vie cavo (di comando/segnalazione e di trasporto dell'energia prodotta), sono essenzialmente di due tipi: aeree ancorate alle strutture di sostegno, ed interrate. Le vie cavo aeree seguiranno percorsi prestabiliti lungo le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici onde collegare gli stessi in serie per formare le stringhe, e per collegare le stringhe così ottenute ai quadri di stringa. Analoga tipologia di percorso seguiranno i cavi per il collegamento dei quadri di stringa con gli inverter, salvo che per brevi tratti interrati verso il locale di conversione. Per quanto riguarda le vie cavo interrate, esse seguiranno percorsi disposti lungo o ai margini della viabilità interna all'impianto, generalmente in terreno vegetale. Le vie cavo saranno realizzate in un'unica trincea della profondità di circa 0,80 m, facendo attenzione alle interferenze con quelli esistenti. I cavi di potenza in media tensione (20 kV) sono posati su letto di sabbia vagliata a circa 80 cm di profondità. Il ricoprimento della trincea sarà effettuato con materiale misto granulometrico e posa di tegolino di protezione e nastro segnalatore.

Il progetto prevede la realizzazione di 3 sottocampi, o generatori fotovoltaici, ciascuno dei quali farà capo ad una cabina MT/BT da cui avranno origine le linee MT che collegheranno ciascuno campo alla cabina di parallelo in cui sarà realizzato il parallelo dei campi e da cui partirà la linea in MT che collegherà la centrale alla cabina di consegna.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei pannelli fotovoltaici montati sulle strutture fuori terra l'obiettivo è quello di riciclare pressoché totalmente i materiali impiegati. Infatti circa il 90 – 95 % del peso del modulo è composto da materiali che possono essere riciclati attraverso operazioni di separazione e lavaggio. Le operazioni previste per la demolizione e successivo recupero/smaltimento dei pannelli fotovoltaici consisteranno nello smontaggio dei moduli ed invio degli stessi ad idonea piattaforma che effettuerà le operazioni di recupero.

Il progetto prevede, inoltre, un intervento di rimboschimento, quale misura di mitigazione ambientale alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico pur trattandosi, come sopra specificato, di un progetto "agro-ovi-fotovoltaico" in cui la superficie disponibile continuerà ad essere utilizzata anche a fini agricoli. La realizzazione dell'area boscata è ubicata a una distanza di circa 3,5 KM a Nord-Est in linea d'aria dal centro di Francavilla Fontana (BR). La superficie di intervento è pari a 4,72 ha, ricade nel Catasto Terreni al foglio 100, particella 150 e si trova ad un'altitudine media di m 120 s.l.m. L'appezzamento si presenta pianeggiante, e regolarmente coltivato a seminativo. La

zona in cui ricade l'impianto e la cabina di sezionamento è tipizzata, secondo le previsioni del PUG, come Zona E "zone destinate ad agricoltura, forestazione, pascolo e allevamento".

In attuazione della delibera di Consiglio Provinciale n. 34 del 15.10.2019, la committente intende realizzare un intervento di imboscamento nell'area summenzionata quale misura compensativa alla perdita di habitat naturale a seguito della realizzazione dell'impianto fotovoltaico in agro di Brindisi.

Nella scelta delle colture nell'area da imboscire, si è avuta cura di considerare quelle tipiche della macchia mediterranea, impiegando sempre delle essenze comunemente presenti in Puglia.



Fig. 1- Inquadramento dell'area di intervento su ortofoto.

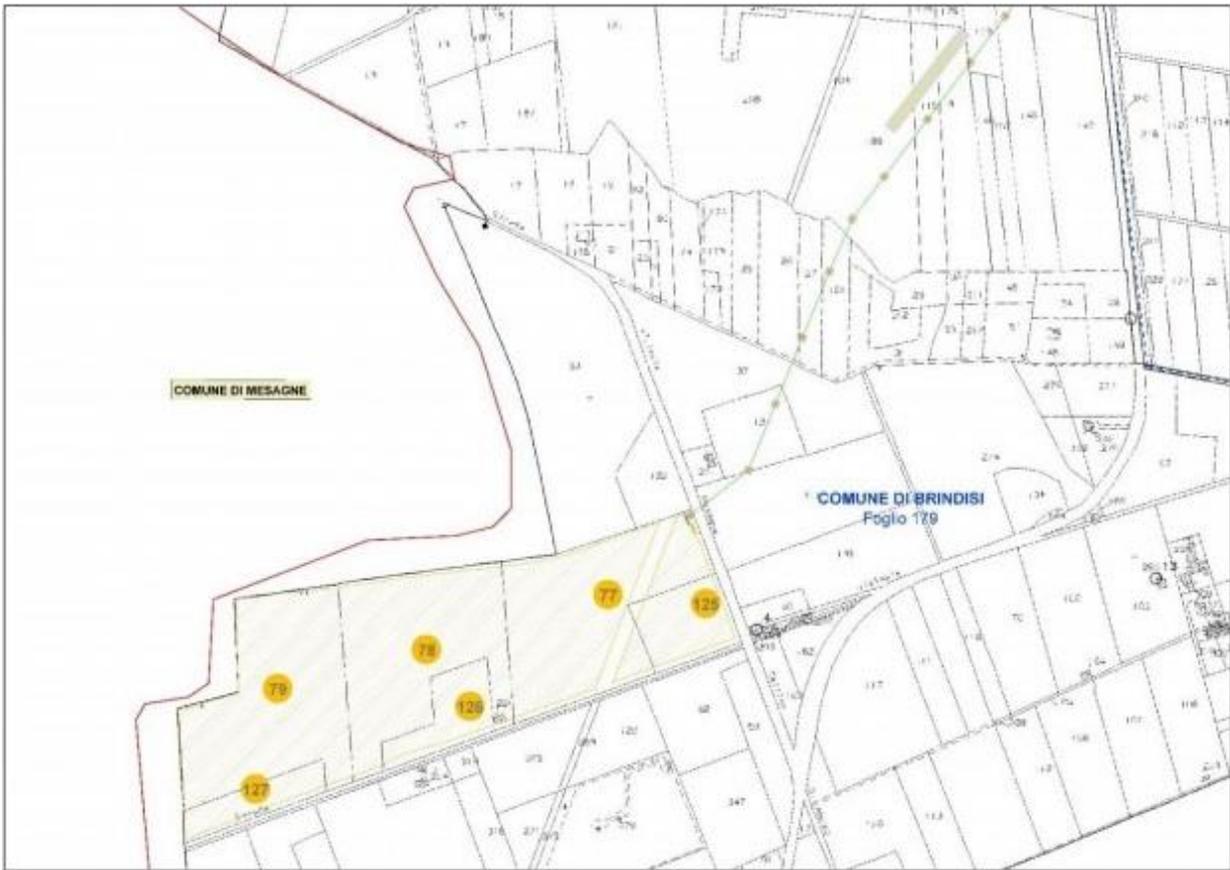


Fig. 2 – Inquadramento su base catastale dell'area dell'impianto fotovoltaico.

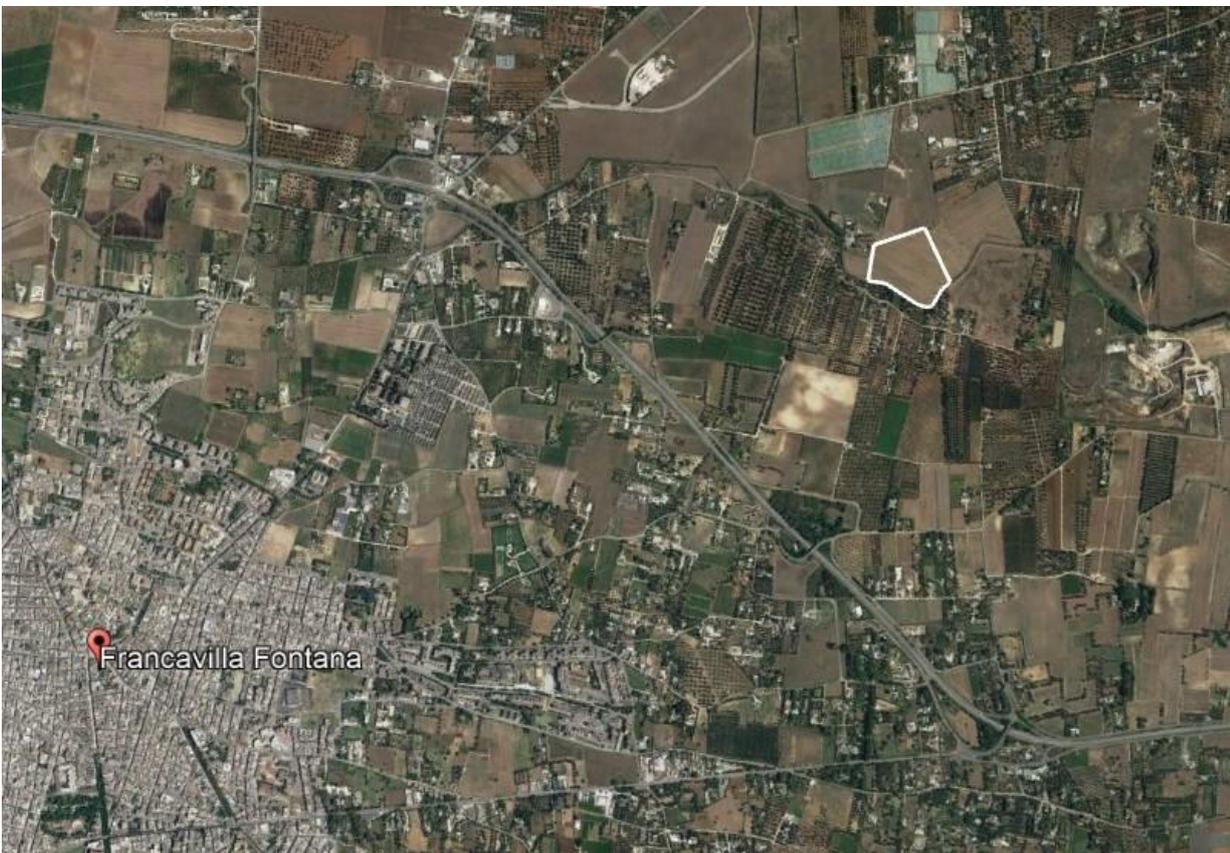


Fig. 3 - Inquadramento dell'area di rimboscimento su ortofoto.

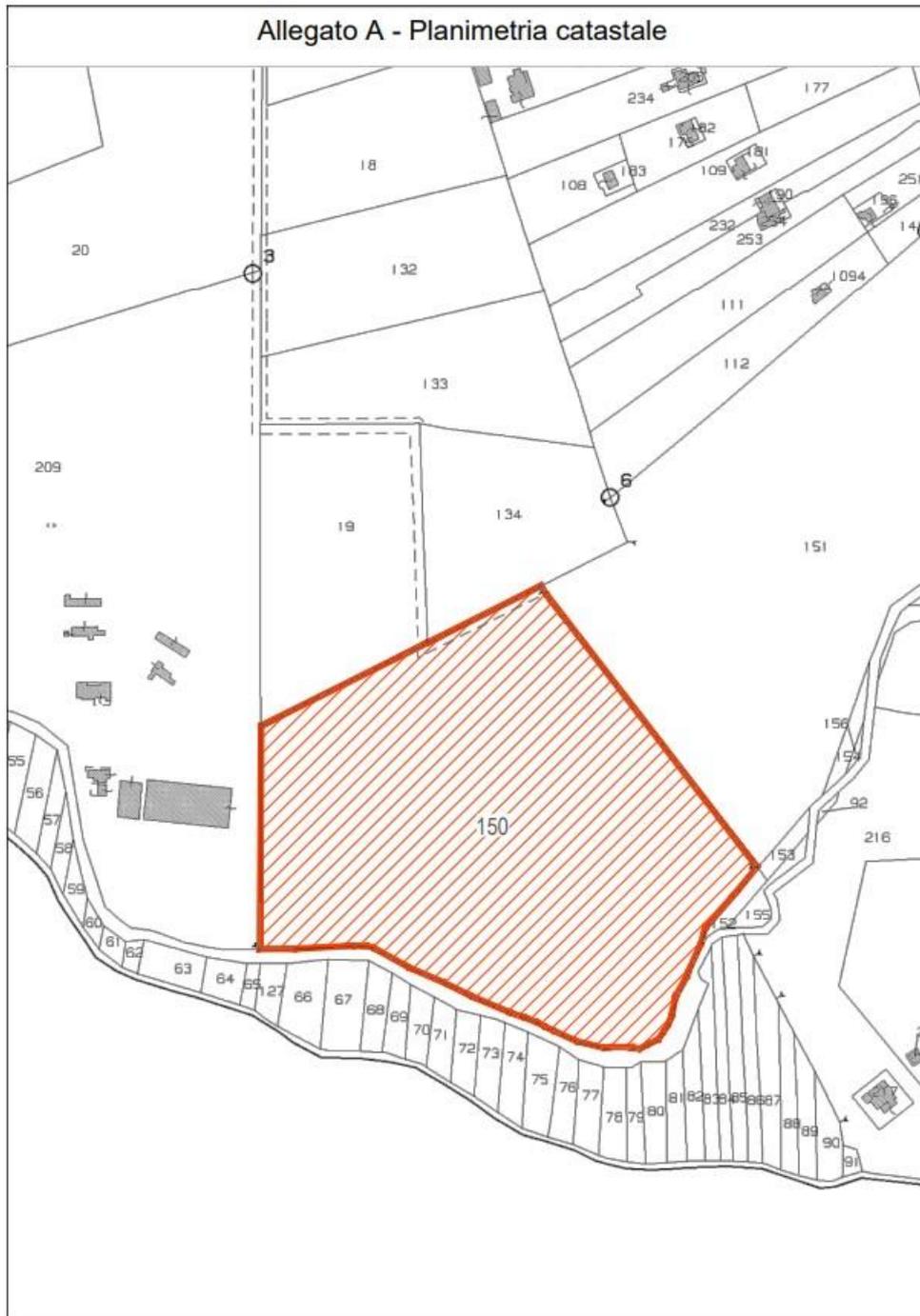


Fig. 4 – Inquadramento catastale dell'area di rimboscimento (Foglio 100, particella 150)

II. METODOLOGIA DI STUDIO

Lo studio finalizzato alla realizzazione della presente relazione di inquadramento archeologico ha previsto l'esame degli strumenti urbanistici vigenti e quello della bibliografia relativa alla porzione di territorio in oggetto, allo scopo di disporre di un quadro il più completo possibile delle modalità insediative del territorio dalla Preistoria all'età moderna ed elaborare una *carta delle presenze archeologiche* edite.

Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica è stata condotta su pubblicazioni specialistiche che consentono un valido inquadramento del popolamento antico del territorio dalla Preistoria all'età moderna. La ricerca è stata estesa ad una fascia di ca. 3 km intorno alle aree di progetto in modo da ottenere una visione più completa delle vicende storiche e delle tracce di frequentazione che hanno interessato l'area. Per l'area di rimboschimento, invece, posta a circa 3,5 KM a Nord-Est in linea d'aria dal centro di Francavilla Fontana (BR), si è tenuto conto dei siti ubicati entro 1,5 KM di distanza.

In particolare, la ricerca è stata effettuata principalmente sulle seguenti pubblicazioni:

- ✓ *Notiziario delle attività di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.*
- ✓ *Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia.*
- ✓ L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.
- ✓ M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008.

I siti identificati nel corso della ricerca bibliografica sono stati cartografati sulla CARTA DELLE PRESENZE (ALL. 1).

Analisi dei vincoli

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul portale del MIBACT www.vincoliinrete.beniculturali.it e sul nuovo piano paesaggistico (PPTR) della Regione Puglia approvato con DGR 176/2015 e aggiornato alle rettifiche apportate con DGR n. 240 del 08/03/2016 e DGR n. 1162 del 26/07/2016. In particolare sono state esaminate sia le componenti geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città



Fig. 6 - Stralcio dal PPTR (in rosso area rimboscimento-Francavilla Fontana). In blu i beni storico culturali, in rosa l'area della necropoli medievale sulla via per San Vito dei Normanni sottoposta a vincolo archeologico.

III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

Il territorio in oggetto ricade nel Foglio 203 della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000. L'impalcatura geologica della provincia di Brindisi si riferisce all'instaurarsi, durante il Cretaceo, di una sedimentazione di ambiente marino avvenuta in seguito alla fine della fase di rifting alla fine del Paleozoico e inizio del Mesozoico, connessa con la frammentazione della Pangea; gli affioramenti sono costituiti da calcari e calcari dolomitici che danno vita all'impalcatura geologica della Penisola Salentina e sono il risultato dell'evoluzione della Piattaforma carbonatica Apula. In trasgressione sulle formazioni micro rilievo cretacee si sovrappongono sedimenti marini pliocenici e quaternari, spesso rappresentati da tufi (Calcari di Gravina e Depositi Marini Terrazzati); si tratta di depositi marini che individuano un'alternanza di gradini e terrazzi digradanti verso mare. Infine, lungo alcuni tratti di costa si hanno depositi continentali costituenti cordoni di dune recenti e depositi alluvionali composti da sabbie calcaree talvolta argillose. In sintesi, le

formazioni affioranti, procedendo dal basso verso l'alto, sono distinte in due macro gruppi: Depositi Marini, più antichi e Depositi Continentali, più recenti, così suddivisi:

- ✓ Depositi Marini
- ✓ Calcari d'Altamura di età Cretaceo sup.
- ✓ Calcareniti di Gravina di età Pliocene sup – Pleistocene inf.
- ✓ Argille subappennine di età Pleistocene inf.
- ✓ Depositi marini terrazzati di età Pleistocene medio-superiore
- ✓ Depositi Continentali
- ✓ Depositi Alluvionali ed Eluvio-Colluviali di età Olocene

Localmente, nell'area in esame, gli affioramenti sono costituiti esclusivamente da Depositi Marini Terrazzati (Q1s e Q1c). Si tratta di depositi, denominati anche “panchina”, costituiti da sabbie quarzose e argillose fini e medie di colore giallastro, in strati di qualche centimetro di spessore, talora debolmente cementate, cui si alternano orizzonti di calcareniti organogene e arenarie grigio-giallastre. Si tratta di unità formazionali di spessore esiguo, costituite da depositi di spiaggia e di piana costiera terrazzati che occupano una vastissima area attorno a Brindisi, in corrispondenza di zone morfologicamente depresse ed allungate secondo le principali strutture regionali. Esse giacciono in trasgressione lungo superfici di abrasione marina individuate nelle argille e nelle calcareniti sottostanti, nonché nei calcari mesozoici; rappresentano una generale immersione a nord-est che in parte corrisponde alla originaria immersione ed in parte ad un movimento di leggero micro rilievo nell'ambito del generale sollevamento dell'area. Queste unità, con un'età riferibile al Siciliano-Tirreniano (Presistocene medio-sup.) rappresentano l'acquifero superficiale sostenuto dai depositi argillosi impermeabili sottostanti.

Il territorio si presenta pianeggiante con pendenze molto lievi.

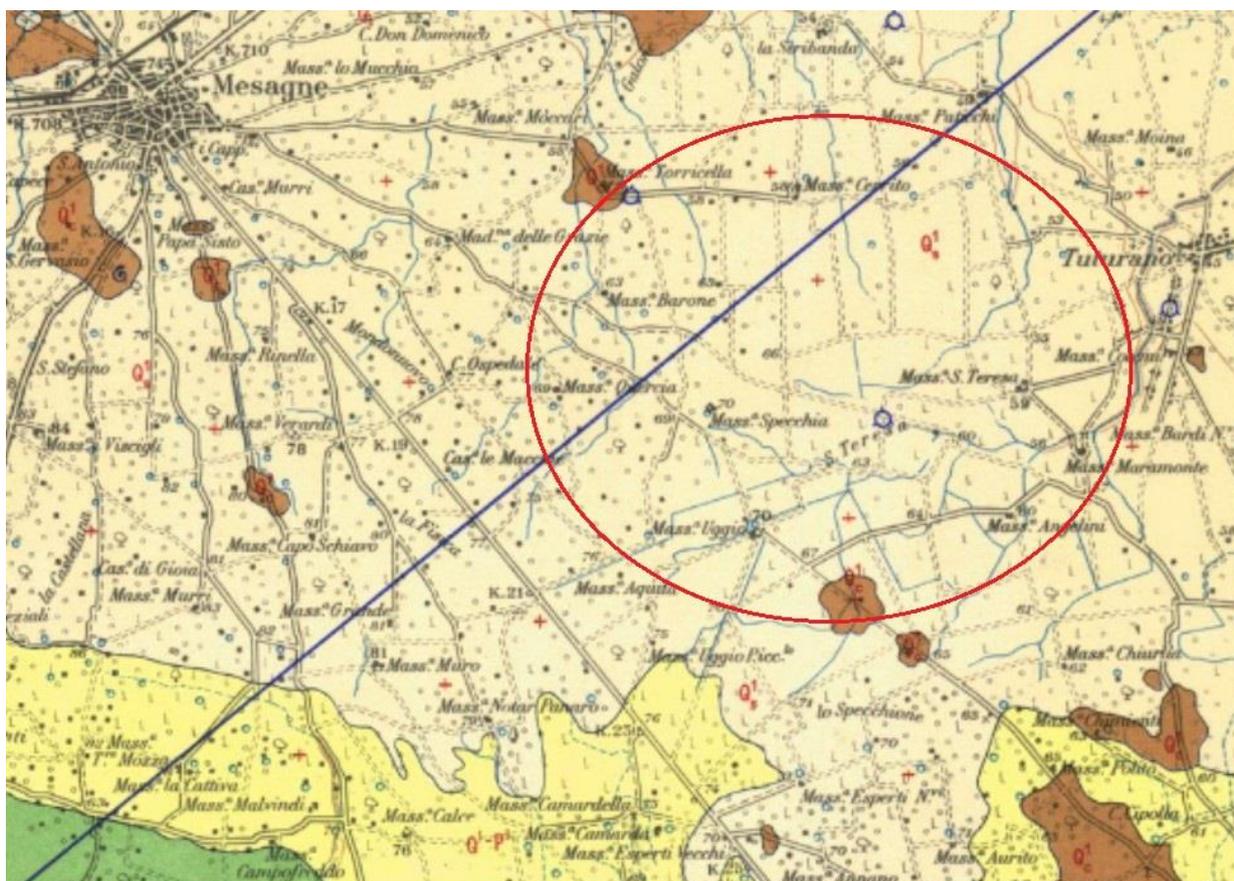
La rete idrografica è costituita da reticoli disposti prevalentemente in direzione S-N e condizionati per lunghi segmenti da interventi antropici.

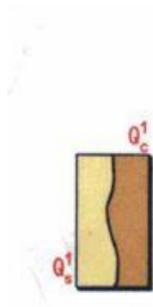
Nella parte settentrionale della provincia di Brindisi si osserva la presenza di un reticolo idrografico caratterizzato da corsi d'acqua di lunghezza modesta (compresa tra 3 e 6 km) che si formano in prossimità della costa e sfociano nel Mar Adriatico. Si tratta di corsi d'acqua a regime torrentizio, caratterizzati generalmente da portate modeste o nulle per gran parte dell'anno. In generale in tutto il territorio in esame i corsi d'acqua presenti, piuttosto modesti, evidenziano uno scarso sviluppo della rete idrografica imputabile sia alla dinamica delle acque marine nel corso dei tempi geologici che alla elevata permeabilità delle rocce affioranti nell'area che favorisce la rapida infiltrazione delle acque meteoriche in profondità. La maggior parte dei corsi d'acqua sono a

portata stagionale, fatta eccezione per il Canale Reale lungo più di 48 km, che attraversa con il suo corso mediano e basso la piana costeggiando, nella parte terminale, gli affioramenti calcarei fino alla sua confluenza in mare nella riserva di Torre Guaceto.

Il reticolo idrografico è caratterizzato da numerose linee di deflusso generalmente poco profonde. Solo alcuni corsi d'acqua principali, quali il Canale di Cillarese ed il Canale di Siedi, presentano delle incisioni segnatamente più profonde in prossimità della linea di costa.

Le incisioni maggiori sono separate fra loro da spartiacque poco marcati, mentre le numerose canalizzazioni minori formano piccole aree depresse, che favoriscono frequenti alluvionamenti. In prossimità della linea di costa, in particolare a Sud dell'abitato di Brindisi, sono presenti aree paludose in corrispondenza della foce di corsi d'acqua e di emergenze di acque sotterranee. La linea di riva attuale taglia trasversalmente molti dei canali costituenti la rete idrografica, con delle ripide falesie in rapido arretramento. In altri casi, la risalita olocenica del livello del mare è stata accompagnata dall'invasione dei tratti terminali delle valli più profonde e sviluppate, come quelle (Canale Pigonati, Seno di Levante e Seno di Ponente) che hanno dato luogo al porto naturale di Brindisi.





Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche cm. di spessore, che passano inferiormente a sabbie argillose e argille grigio-azzurrastre (Q_2^1); spesso l'unità ha intercalati banchi arenacei e calcarenitici ben cementati (Q_1^1). Nelle sabbie più elevate si notano talora *Cassidulina laevigata* D'ORB., *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Ammonia beccarii* (LIN.), *Ammonia perlucida* (HER. ALL. EARL.) (PLEISTOCENE). Nelle sabbie argillose ed argille sottostanti, accanto a *Arctica islandica* (LIN.), *Chlamys septemradiata* MULL. ed altri molluschi, sono frequenti: *Hyalinea balthica* (SCHR.), *Cassidulina laevigata* D'ORB., *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Bolivina catanensis* SEG. (CALABRIANO). FORMAZIONE DI GALLIPOLI.

Fig. 7 – Stralcio della Carta geologica d'Italia, foglio 203 con legenda. In rosso l'area destinata alla realizzazione dell'impianto del fotovoltaico.

IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO⁴

La porzione di territorio interessata dal progetto è ubicata in agro di Brindisi, a sud del capoluogo, immediatamente ad ovest della frazione di Tutturano.

L'area si inquadra in antico nell'*ager Brundisinus*, il territorio di pertinenza della colonia latina di *Brundisium*, fondata nel 244 a.C. sul luogo di un preesistente abitato messapico e trasformata poi in *municipium* all'epoca della guerra sociale (89 a.C.). L'organizzazione dell'*ager*, secondo le ultime ipotesi, fu realizzata utilizzando come asse principale il tracciato del prolungamento della via Appia tra Taranto e Brindisi, anche se non si possono escludere altre impostazioni collegabili alla geomorfologia del territorio o ad altri criteri.

Sicuramente il popolamento antico è stato anche notevolmente influenzato dal regime idrografico, caratterizzato da corsi d'acqua a regime torrentizio, probabilmente in buona parte navigabili all'epoca, che hanno favorito la dislocazione di insediamenti rurali in prossimità di canali e torrenti. In particolare, il Canale Cillarese durante l'età romana e medievale costituì una risorsa fondamentale e lungo le sue sponde si addensano numerosi insediamenti, soprattutto laddove il corso d'acqua interseca le principali arterie stradali. Di queste emergenze, che coprono un arco cronologico compreso tra l'età repubblicana ed il Tardoantico, sono state identificate nel tempo numerose attestazioni.

⁴ Per la bibliografia di dettaglio si rimanda alle schede dei siti.

Per quanto attiene le fasi pre- e protostoriche e di epoca messapica la fascia di territorio presa in considerazione non restituisce testimonianze; per l'età messapica, la quasi assoluta mancanza di indicatori in tutta la fascia posta nelle immediate vicinanze di Brindisi ha indotto a ritenere che, così come individuato in altre zone del Salento e nei pressi dei vicini centri di Oria e Valesio, il popolamento sparso dovette essere generalmente assente, in quanto i grandi centri fortificati costituivano gli abitati di riferimento in tutta questa zona.

La fondazione della colonia latina di Brindisi rappresentò l'atto conclusivo della conquista dell'Italia sud-orientale da parte di Roma. In questo quadro, la costruzione della via Appia rappresentò una tappa fondamentale nell'acquisizione del territorio messapico. La costruzione del tratto tra Taranto e Brindisi si può verosimilmente collocare tra il 272 a.C., anno della stipula del foedus con la città greca di Taranto, e gli anni compresi tra le ultime guerre contro i Salentini (267-266 a.C.) e la fondazione della colonia di Brindisi (244 a.C.).

Con la deduzione della colonia agli insediamenti accentrati delle comunità si sostituisce un popolamento sparso, che, tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C., si esprime attraverso una capillare occupazione di aree strategiche, come quelle nei pressi di corsi d'acqua e in prossimità di alcuni tracciati stradali. Viene cioè a costituirsi un tessuto insediativo che interessa in primo luogo la parte centro meridionale della via Appia e la zona immediatamente ad ovest della città.

Alla metà del II secolo a.C. si registra una forte crescita economica e demografica alla quale corrisponde un aumento del numero degli insediamenti sparsi, con l'introduzione di un nuovo tipo di insediamento, la villa, un potenziamento delle infrastrutture con la costruzione della via Minucia che collegava Brindisi alle città di Egnazia, Caelia, Canosa, Herdonia e Benevento, e l'impianto di numerosi centri produttivi di anfore olearie e vinarie collocati nei pressi delle foci dei canali (Apani, Giancola, Marmorelle, Cillarese, Palmarini, La Rosa) grazie alla disponibilità di notevoli affioramenti di argille. Nello spazio di circa 3 miglia che separano il centro della città dalla campagna delle case, dei villaggi e delle ville, sorgevano gli orti suburbani coltivati dagli abitanti della città e le necropoli suburbane lungo le più importanti arterie stradali.

Alla metà del I secolo questo sistema si incrina e con l'età augustea e nella prima età imperiale si assiste alla fine delle attività delle figline anforarie ad una riorganizzazione del popolamento: gli abitati, sempre più radi e di dimensioni maggiori, tendono a concentrarsi lungo il corso del Cillarese e della via Appia. Questo processo di accentramento degli abitati e della proprietà trova compimento nel corso del II e agli inizi del III secolo. In questo quadro si colloca la ricostruzione dell'antica via Minucia da parte dell'imperatore Traiano al fine di potenziare quella che già dall'età repubblicana dovette rappresentare una più comoda e rapida alternativa alla via

Appia per raggiungere Brindisi. Le profonde trasformazioni politico-economiche in atto tra la fine del III secolo e il successivo provocano una crisi di questo sistema e, nel territorio in questione, si assiste ad uno svuotamento degli spazi agrari con la scomparsa dei piccoli e medi insediamenti che ancora sopravvivevano alla metà del III secolo e con il calo notevole nel numero delle ville.

In età tardoantica si assiste ad un calo numerico degli insediamenti e al progressivo svuotamento di porzioni sempre più ampie di territorio: un'ampia distesa di campi, in buona parte coltivati a grano, è interrotta solo dal popolamento a ridosso della via Appia. Ancora per tutto il IV secolo le aree di Giancola e Pilella sono in grado di rinnovarsi grazie alla vicinanza ai corsi d'acqua e alla via Traiana, ma i due centri vengono a trovarsi all'interno di un paesaggio del tutto spopolato.

Nella porzione di territorio oggetto dell'intervento è attestato l'insediamento di Masseria Torricella (sito 2) con villa di epoca romana frequentata dalla metà del I alla metà del V secolo d.C.

Alla metà del VI secolo si assiste ad un calo della popolazione rurale, al diradamento dei centri produttori delle principali derrate alimentari e ad una trasformazione del paesaggio in direzione di un aumento delle terre incolte e delle paludi.

L'arrivo dei Longobardi segnò senza dubbio un'importante cesura con la tradizione: insediandosi in un territorio già provato dalla crisi del VI secolo, essi sancirono la rottura definitiva con la tradizione romana. Gli anni precedenti la riconquista bizantina furono caratterizzati dalle incursioni islamiche che hanno inizio nell'838 proprio con il saccheggio e la distruzione di Brindisi. Alcuni indizi lasciano supporre che, nonostante lo stato di degrado dei principali centri del Salento in età altomedievale, le principali direttrici viarie di epoca romana fossero ancora in uso, come testimoniato dal tempietto di Seppannibale presso Fasano, situato lungo un percorso sostitutivo più interno della via Traiana. Il baricentro direzionale della regione si sposta, dopo Brindisi ed Otranto, verso un altro porto adriatico, Bari.

Con la sparizione dei fossili guida l'unica fonte archeologica disponibile per questo lungo periodo è rappresentata dalle chiese rurali. A circa 5 Km a sud dell'area di intervento elementi di una certa consistenza sono collocati lungo la via istmica che unisce Taranto a Lecce, senza passare per Brindisi. Questo tracciato stradale doveva ricalcare un percorso più antico che metteva in comunicazione importanti centri indigeni dell'alto Salento. La toponomastica moderna conserva un'antica denominazione della strada "Limitone dei Greci" che, nella tradizione di studi locali, è stata oggetto di un interessante dibattito interpretativo. Interpretata come linea fortificata posta a contenere la discesa dei Longobardi nel territorio bizantino di Otranto nel corso delle incursioni del VII secolo, si ritiene comunque plausibile che in età altomedievale e medievale rappresentasse un importante asse stradale che può essere poi diventato un confine feudale. La presenza di alcune

chiese come quella di San Miserino e della Madonna dell'Alto, lungo il Limitone potrebbe essere l'indizio di un potenziamento di questa arteria proprio a partire dalla tarda antichità, quando questo tracciato diventa più funzionale a mettere in relazione i poli dei domini longobardo e bizantino della Puglia meridionale, Taranto, Oria e Otranto.

Con la conquista normanna si assiste all'introduzione della feudalità e la formazione di grossi patrimoni buona parte dei quali finì nelle mani della Chiesa di Brindisi. La presenza capillare di casali caratterizza, tra le altre zone, il Salento settentrionale. Il casale costituisce il luogo dove accentrare i contadini che lavorano nelle terre signorili con un investimento di capitali minori rispetto agli insediamenti fortificati, come i castelli. Molti dei casali del Brindisino sorgono su siti già frequentati in età romana. È questo il caso, ad esempio, del sito di masseria Colemi, a sud di Tutturano, dove una recente campagna di ricognizione di superficie effettuata in occasione dei lavori per la posa del metanodotto Brindisi-San Pietro Vernotico, ha permesso di individuare un precedente insediamento di età romana tardo-repubblicana, e dei casali di Tutturano e San Paolo (Cerrito, sito 1).

Fra XIII e XIV secolo, con l'età sveva-angioina, grazie alla migliore conoscenza delle ceramiche che consente di colmare il vuoto di conoscenze del Brindisino dopo la tarda antichità, si assiste alla ripresa della frequentazione intensa delle aree limitrofe alla via Appia e alla via Traiana, che in questo periodo sembrano ricoprire ancora una volta un ruolo di primaria importanza nell'organizzazione del popolamento rurale. Nelle aree interessate dalla presenza di insediamenti di età romana sono spesso attestati insediamenti medievali, che riutilizzano le strutture antiche sopravvissute. Questo legame tra gli insediamenti medievali e quelli antichi si perpetua anche tra la fine del Medioevo e l'età moderna con la nascita delle masserie che presentano molto spesso una stretta relazione topografica con gli insediamenti antichi e medievali, di cui spesso conservano anche il nome.

Per una puntuale analisi delle presenze archeologiche citate si rimanda alle schede di dettaglio nel paragrafo successivo.

IV.1 Schede delle presenze archeologiche

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 1						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Mesagne	Masseria Cerrito	58 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 I SE 745042.00 m E-4492908.00 m N						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie argillose	Pianeggiante	Canale Cillarese		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Area di frammenti Insediamento (casale)	Frequentazione Residenziale			Metà III – metà II sec. a.C. età medievale (XI-XIV sec. d.C.)		
DESCRIZIONE						
L'odierna masseria Cerrito, il cui nome si deve all'adiacente boschetto di cerri, sorge nella località dove era sito il casale medievale scomparso di S. Paolo. Sul terreno sono stati rinvenuti strumenti litici e un'anfora greco italiana.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
APROSIO 2008, TUT 413, p.255, TUT 1228, p. 275; QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, S7, p.103. www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>	<i>Distanza dalle opere</i>					
Nessuna	649 m ca. (dal cavidotto)					
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Basso						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE								
N. 2								
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO								
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti				
Brindisi	Brindisi	Masseria Torricella	55 m	/				
DATI CARTOGRAFICI								
I.G.M.	C.T.R.	Foglio	X	Y	Z			
F. 203 I SE 742893.00 m E-4492968.00 m N								
DATI AMBIENTALI								
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo				
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato				
DATI IDENTIFICATIVI								
Denominazione	Tipologia			Cronologia				
Area frammenti fittili- strutture murarie	Villa rustica			Età romano-imperiale (metà I/II-IV/V d.C.)				
DESCRIZIONE								
<p>Nell'area a E di Masseria Torricella è stata individuata un'area di frammenti fittili che attestano una frequentazione dal I-II al IV-V secolo d.C. Un saggio di scavo effettuato nel 1976 ha consentito di appurare l'esistenza di strutture murarie di età imperiale pertinenti ad una villa. Sono stati messi in evidenza l'<i>impluvium</i> e tracce di ambienti circostanti. A 70 metri a sud, alcuni anni prima dello scavo, erano visibili doli interrati, scomparsi con gli scassi per l'impianto della linea elettrica. Due <i>dolia</i> riportano il bollo <i>M(arci) Neg(ili) Sec(undi)</i>. Sul pavimento di un ambiente presso l'<i>impluvium</i> furono ritrovati un antoniniano di Aureliano (270-275 d.C.) e monete di Teodosio I e di Arcadio.</p>								
SEGNALAZIONE SU BASE:								
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica					
APROSIO 2008, TUT 422, pp.256-257. MARANGIO 1975, p.117. LO PORTO 1978, pp. 500-501; DE MITRI 2010, p. 76, n. 170; www.cartapulia.it								
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite					
	<table border="1"> <tr> <td>Unità ricognizione</td> <td></td> </tr> </table>	Unità ricognizione						
Unità ricognizione								
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO								
Relazione con opere	Distanza dalle opere							
Nessuna	2,63 Km ca. (dal cavidotto)							
Rischio archeologico rispetto all'opera								
Nulla								

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 3						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Masseria Specchia	70 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 I SE 744091.00 m E-4490447.00 m N						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Cronologia</i>				
Specchia	/	n.d.				
DESCRIZIONE						
Nella località è segnalata la presenza di una specchia – Specchia di Mesagne – ora scomparsa.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, S10, p.103; www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>	<i>Distanza dalle opere</i>					
Prossima	660 m ca. (dal cavidotto)					
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Basso						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 4					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	Francavilla Fontana	Masseria Caniglia	123 m	/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 203 IV SE (Francavilla Fontana)					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcareniti	Zona pianeggiante	Canale Reale		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Cronologia</i>			
Necropoli Cripta	Funeraria Cultuale	Età messapica Età medievale			
DESCRIZIONE					
Necropoli, costituita da un numero imprecisato di tombe, di cui non vengono fornite indicazioni circa la tipologia, l'orientamento e la presenza di eventuali corredi, ascritta genericamente ad età messapica. Nei pressi della necropoli e della Masseria Caniglia è ubicata inoltre la cripta di S. Livino.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, Q9, p.84; www.cartapulia.it, PUG Francavilla Fontana					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>	<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna	80 m ca. (dall'area di rimboschimento)				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Alto					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 5						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Francavilla Fontana	Masseria Caniglia	128 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 IV SE (Francavilla Fontana)						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcareniti	Zona pianeggiante	Canale Reale			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>			
Casale	Insediativa		Età medievale			
DESCRIZIONE						
A O-SO di masseria Caniglia sorgeva il casale medievale di Pazzano.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, Q8, p.84; www.cartapulia.it						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		905 m ca. (dall'area di rimboschimento)				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Basso						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 6					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	Francavilla Fontana	La Franca	127-130 m	/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 203 IV SE (Francavilla Fontana)					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie calcaree/sabbie argillose	Zona pianeggiante	/		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Cronologia</i>			
Necropoli	Funeraria	Età messapica			
DESCRIZIONE					
Necropoli costituita da un numero imprecisato di tombe di tipologia non specificata, ascritte genericamente ad età messapica.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, Q10, p.85; www.cartapulia.it					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>	<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna	810 m ca. (dall'area di rimboscimento)				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Nulla					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 7					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	Francavilla Fontana	La Franca	127-130 m	/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 203 IV SE (Francavilla Fontana)					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie calcaree/sabbie argillose	Zona pianeggiante	/		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Cronologia</i>			
Cripta	Culturale	Età medievale			
DESCRIZIONE					
Chiesa rupestre					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>		<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
PUG Francavilla Fontana					
<i>Fotointerpretativa</i>		<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
		Unità ricognizione			
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna		503 m ca. (dall'area di rimboschimento)			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Nulla					

V. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La presente relazione tiene conto dei risultati della ricerca bibliografica e dell'esame della vincolistica condotti sulla porzione di territorio nella quale ricade l'intervento in oggetto. La ricognizione di superficie è a tutt'oggi in corso, per cui la valutazione del rischio archeologico che si propone in questa sede è da considerarsi preliminare, atteso che solo la ricognizione di superficie potrà consentire di effettuare una valutazione definitiva.

La ricerca bibliografica mostra come la porzione di territorio oggetto dell'intervento si collochi in un comparto, ad ovest dell'odierna frazione di Tutturano, poco indagato dal punto di vista archeologico. Ricerche territoriali sistematiche sono state tuttavia condotte nei pressi di Masseria Torricella (scheda presenze n. 2), dove un saggio di scavo effettuato nel 1976⁵ permise di riscontrare l'esistenza di strutture murarie pertinenti ad una villa di età romano-imperiale (metà I/II-IV/V d.C.) e di alcune monete di III, IV e V secolo d.C.

Nella zona, in prossimità di Masseria Cerrito (scheda presenze n. 1), è attestato anche il casale di età medievale scomparso di S. Paolo, mentre la presenza di alcuni frammenti fittili provano una frequentazione dell'area tra la metà del III e la metà del II sec. a.C. Nella zona interessata dalla realizzazione dell'impianto agrovoltaiico e dal passaggio della porzione meridionale della linea aerea di collegamento alla CP invece, è segnalata la presenza di una specchia – Specchia di Mesagne – ora scomparsa (scheda presenze n. 3).

Pertanto, alla luce dei dati bibliografici disponibili, si propone un **rischio di grado medio** per il **tratto settentrionale della linea di collegamento aerea alla CP di Campofreddo** - in corrispondenza dell'area di Masseria Cerrito - mentre il resto degli interventi, compresa l'area destinata all'impianto dei pannelli fotovoltaici, può essere considerato a **rischio basso**, in quanto le aree di interesse archeologico si pongono ad una distanza tale da non interferire con l'opera in progetto.

Per quanto riguarda la zona individuata come area di rimboscimento (foglio 100, particella n.150), ubicata a NE di Francavilla Fontana, si propone un **rischio di grado alto** per tutta l'estensione del campo, in quanto i siti noti in bibliografia sono ubicati in prossimità del lotto di terreno. In particolare la necropoli messapica individuata nei pressi di Masseria Caniglia (scheda presenze n. 4) è ubicata a poche centinaia di metri dalla particella n. 150.

⁵ MARANGIO 1975, p.117.

La zona rientra, in generale, in un comparto territoriale fortemente antropizzato in età antica, condizione che non consente di escludere aprioristicamente un interesse archeologico ed il rischio di intercettare siti archeologici nel corso dei lavori di movimento terra previsti in progetto.

Di seguito, la tabella riepilogativa del rischio archeologico e, in allegato la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (ALL. 2).

Oggetto	Valore numerico	Scala cromatica	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio per il progetto	Impatto accertabile	Esito valutazione
Elettrodotto (parziale)	5		Indiziato da elementi documentari oggettivi , non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Rischio medio	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.	POSITIVO
Cavidotto (parziale) impianto agrovoltaioco	3		Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole Cavidotto (parziale) (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Rischio basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	POSITIVO
Area di Rimboschimento	8		Indiziato da ritrovamenti diffusi: diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla	Rischio alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più	POSITIVO

			<p>provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.</p>		<p>contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).</p>	
--	--	--	--	--	--	--

VII. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, in *Insulae Diomedeeae*, Bari 2008.

BRADFORD 1957

BRADFORD J., *Ancient Landscapes. Study in Field Archeology*, London 1957.

CAMBI 2011

CAMBI F., *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

DE MITRI 2010

DE MITRI C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, p. 76, n. 170, Oxford 2010.

LO PORTO 1978

LO PORTO F., *La documentazione archeologica in Puglia*, in *Magna Grecia bizantina e tradizione classica*, (Atti del XVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia -Taranto 1977), Taranto 1978, pp. 495-503.

MARANGIO 1975

MARANGIO C., *La romanizzazione dell'ager Brindisinus*, in *Ricerche e studi* 8, Brindisi 1975, pp. 105-133.

MARUGGI 1990

MARUGGI G.A., *Francavilla Fontana (Brindisi), via per S. Vito dei Normanni*, in *Taras*, X, 2, 1990, pp. 387-388.

PICCARRETA, CERAUDO 2000

PICCARRETA F., CERAUDO G., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

QUILICI, QUILICI GIGLI 1975

QUILICI L., QUILICI GIGLI S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

SCHMIEDT 1971

SCHMIEDT G., *Atlante aerotopografico delle sedi umane in Italia*, Firenze 1971.

Direttore tecnico archeologo

MUSEION Soc. Coop.

Dott.ssa Paola Iacovazzo

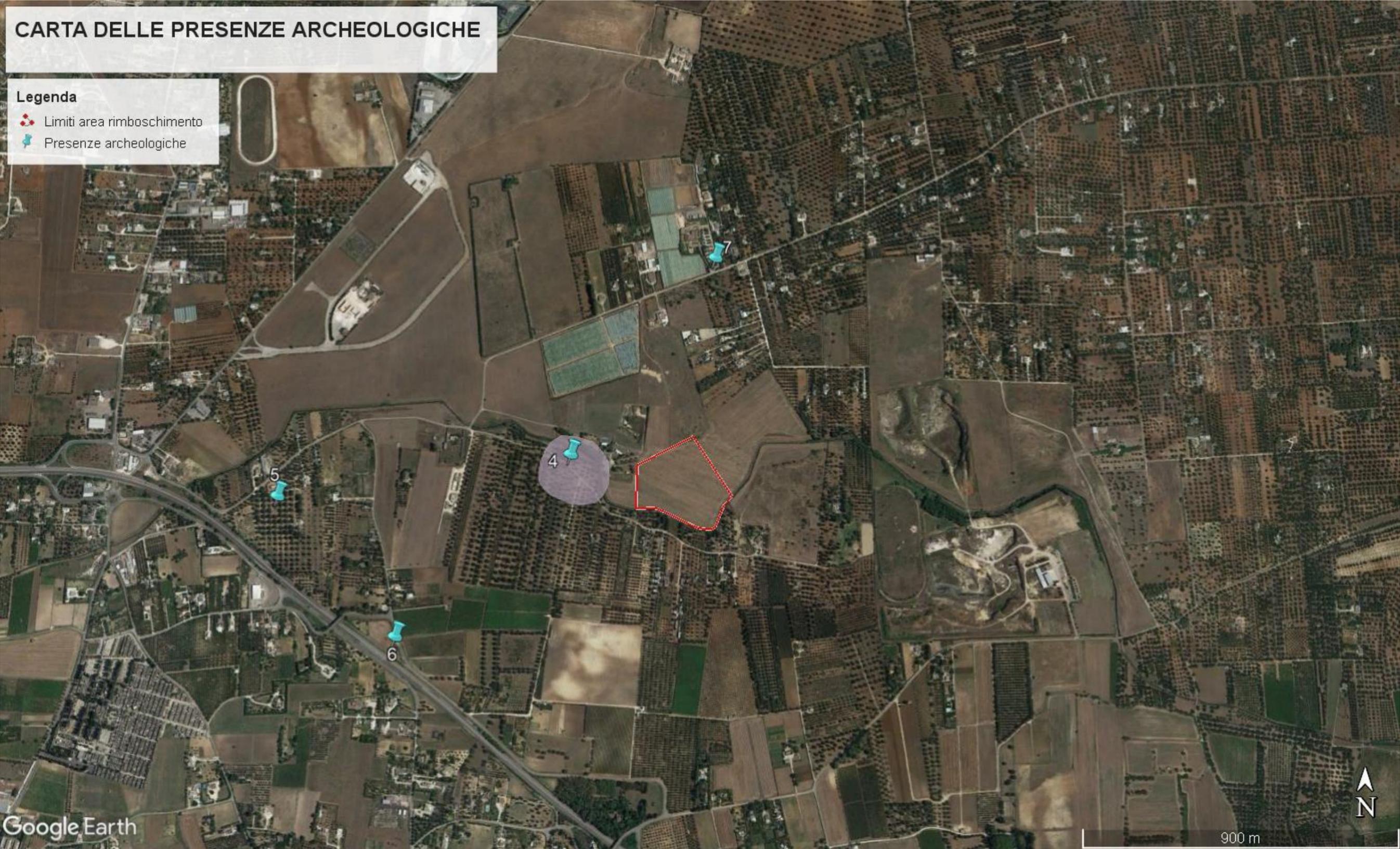


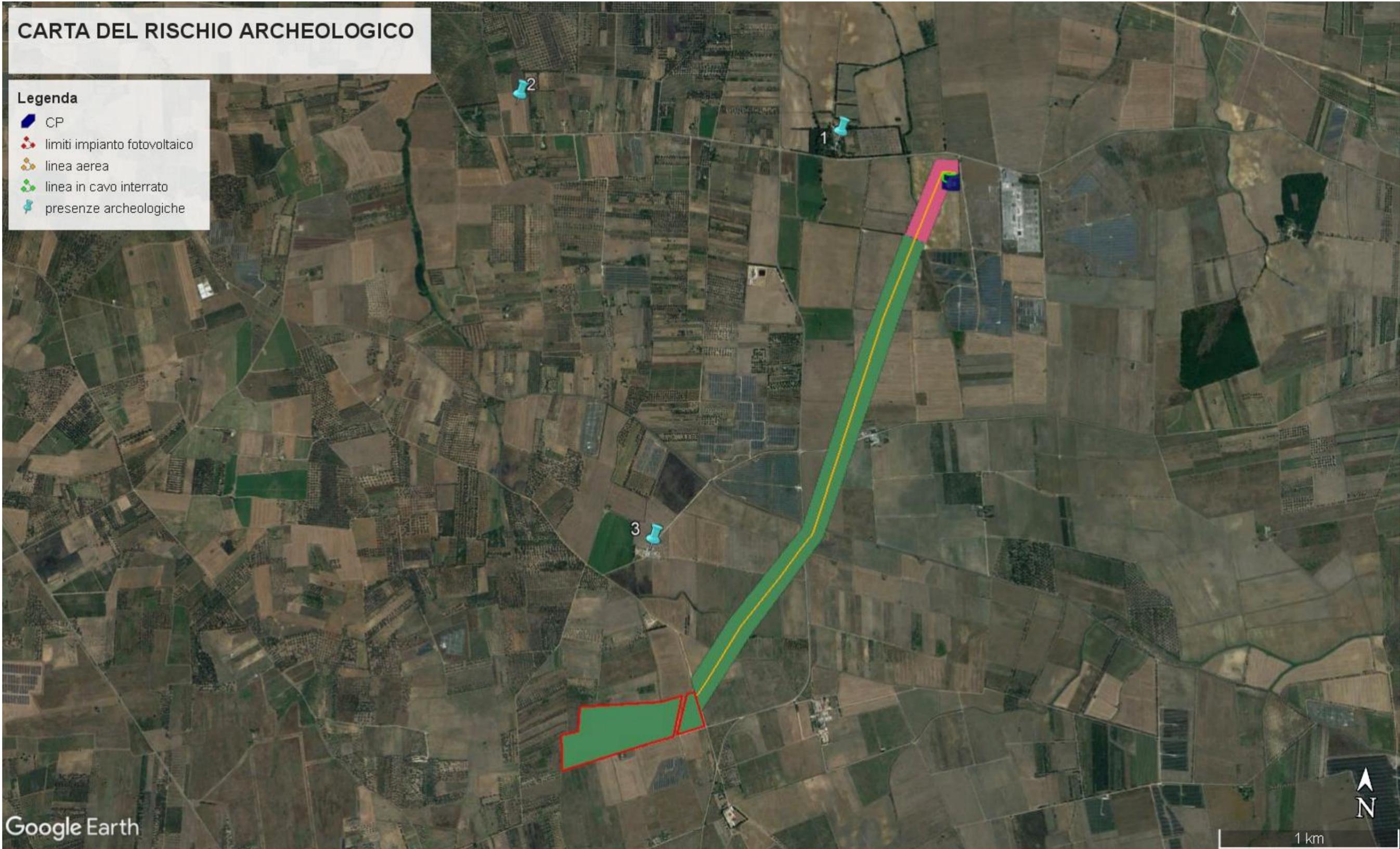
CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

Legenda

- CP
- presenze archeologiche
- limiti impianto fotovoltaico
- linea aerea
- linea in cavo interrato



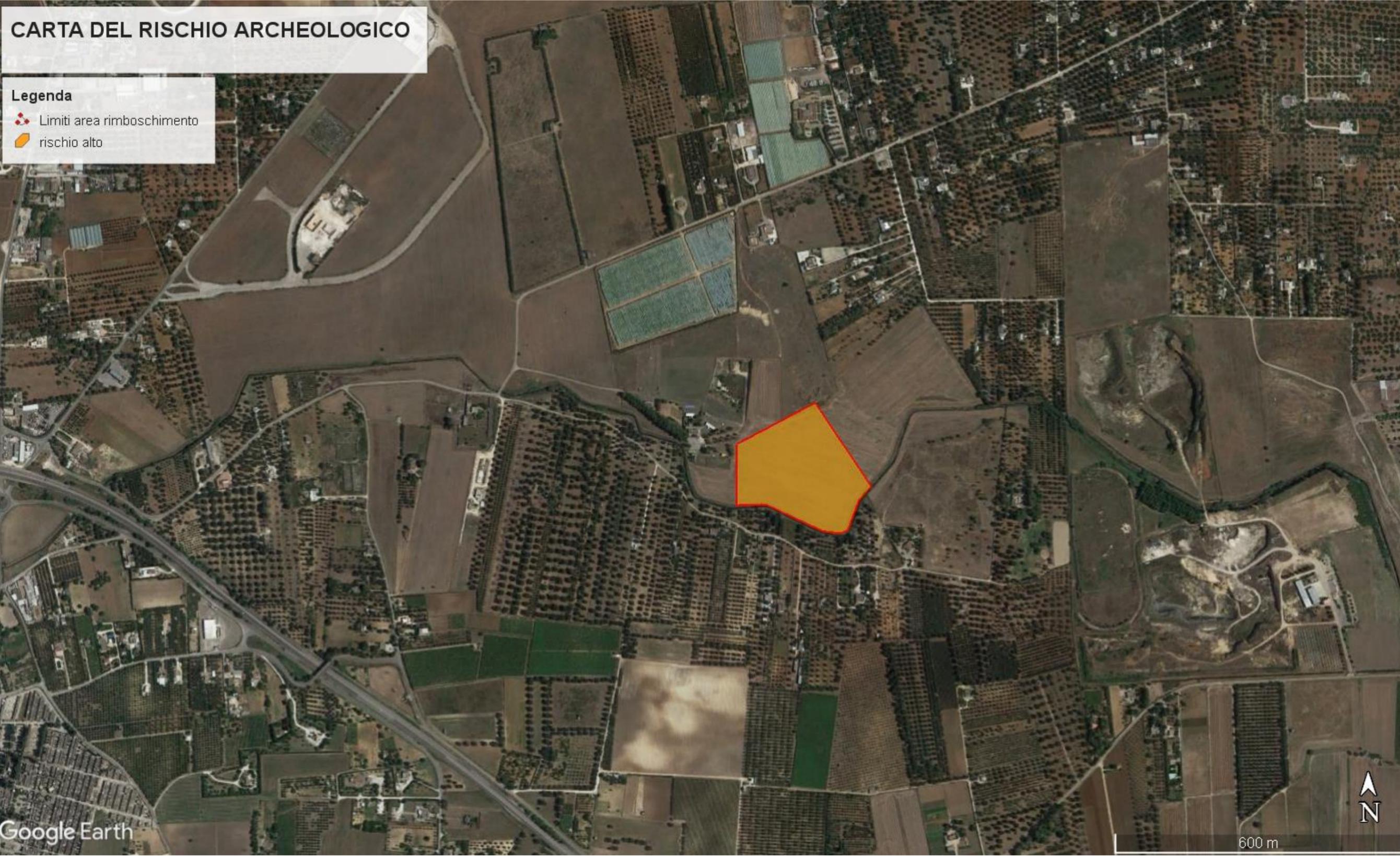




CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Legenda

- Limiti area rimboscimento
- rischio alto



Google Earth

600 m



